



Ritratto di bambino (Biennale di Venezia, 1934)

quente possibilità di eseguirne i ritratti e per esempio quelli di S. M. l'attuale Regina di Bulgaria, di S. A. R. la Principessa di Piemonte, di S. A. R. la Principessa Maria. Facile poi anche supporre come possa essere seguita e con quale interessamento da tutta la Real Famiglia, che così squisite sensibilità artistiche ci rivela, a cominciare da quella di S. M. la nostra Augusta Regina, l'opera pittorica del Nostro.

Questa l'attività artistica esemplarmente svolta, sia nella concezione che nella realizzazione delle opere, sempre, così nei primi come in questi ultimi tempi, prova di un istintivo, sereno, calmo quanto ardente senso di rigido controllo, di coscienza, di naturale, delicata, e fiera, compostezza di Gregorio Calvi di Bergolo. Cioè risultato di quel prezioso complesso di doti, gentilezza e forza ad un tempo, che sempre lo accompagnarono sin dall'infanzia. Da quando, proprio in quel nordico Paese, il cui popolo dell'alta sensibilità per l'arte dava inconfondibile prova, immortalando in quel Museo, anzi meglio, mistico Tempio unico al mondo, dedicatogli a Copenaghen, l'opera del Thorwaldsen, il Calvi era destinato a provare le prime, ed ancor inspiegabili vibrazioni del cuore, che potevano già far pronosticare che si stava formando in Lui un meditativo, vigilato, nobilissimo artista.

E se si è potuto pensare e scrivere all'inizio delle sue affermazioni che Egli era destinato al successo se le fortunate condizioni della sua nascita non gli avessero poi impedito di sentire i tormenti dell'arte, noi

potremo ora più che mai rispondere che, per questo nostro Piemonte, con Lui si rinnova l'esempio, perfetta fusione dell'aristocrazia del sangue e del sentire, dato da quei gentiluomini « i quali (come ricordava Emilio Zanzi, fra i primi ad aver indovinato, sempre poi particolarmente seguendolo, le grandi possibilità del Nostro) hanno onorato l'avito blasone esercitando con serietà, con nobiltà e qualcuno con gloria la bella pittura e la scultura: una schiera che va da Massimo d'Azeglio al conte Cesare Benevello, da Eugenio Balbiano di Colcavagno ai baroni Enrico e Francesco Gamba, dal conte Giacinto Corsi al marchese Scati Grimaldi e al sommo Marocchetti ». E noi ricordiamo ancora il duca Ferdinando Breme di Sartirana ed il conte Marcello Panissera di Veglio che, ambedue — succedendo il primo al secondo — alla Presidenza della Reale Accademia Albertina di Belle Arti e della Società Promotrice delle Belle Arti (acquafortista anche il primo — al quale è dovuta l'assunzione all'insegnamento del paesaggio di Antonio Fontanesi e l'istituzione della scuola dell'incisione nell'Albertina — appassionato pittore il secondo) al culto ed al fiorente progredire delle Arti Belle dedicarono tutta la bellezza e la costanza delle loro energie migliori.

Le invidiabili mètte che attendono (e di quanta auspicata strada Egli, appena trentenne, può ancora disporre) il Calvi all'ampio, vario orizzonte che si offre alle sue aspirazioni ed al suo metodico, profondo studio, non possono esser dubbie quando si pensi



Ritratto di Gloria Alcora